

LE MAPPE DELLE ORIGINI. CONSIDERAZIONI SULLE PRIME RAFFIGURAZIONI TOPOGRAFICHE NEL CONTESTO TARDO NEOLITICO-CALCOLITICO DELL'AREA CAMUNO-TELLINA

Silvana Gavaldo * & Umberto Sansoni *

SUMMARY

The paper focuses on the first phases of topographic representations in the rock art of the Alps. This pattern can be dated to late Neolithic or early Copper Age, becoming thus the first item to be represented in Valcamonica. The data from the rock art sites in middle Valcamonica show a constant association between simple topographic elements and others figures: with a few differences in the various sites of engravings, this set is identified as the very first phase of middle Valcamonica rock art. The reference to developing farming practices and to the special relationship between man and land is relevant to the dating of the topographic elements. The analysis of the distribution frequency of topographic representations on both slopes of middle Valcamonica enlightens the relationship between maps and the Copper Age ceremonial sites, both on stelae or carved boulders and on outcrops, and clearly demonstrates the integration or the dialectic of these two complex of engravings.

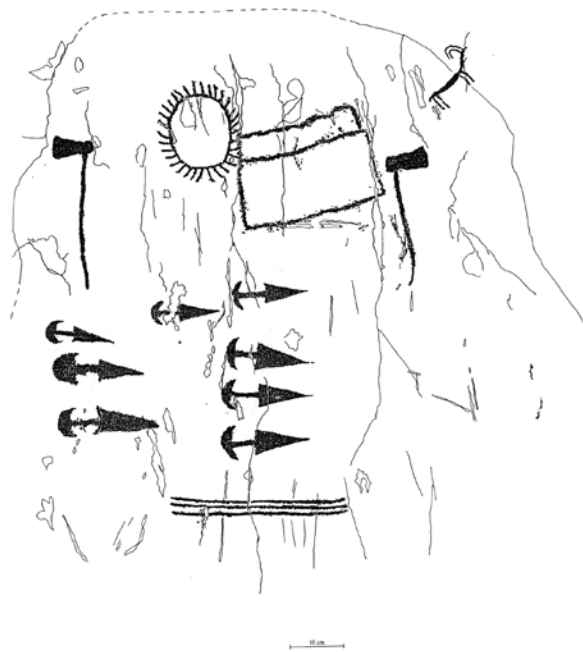
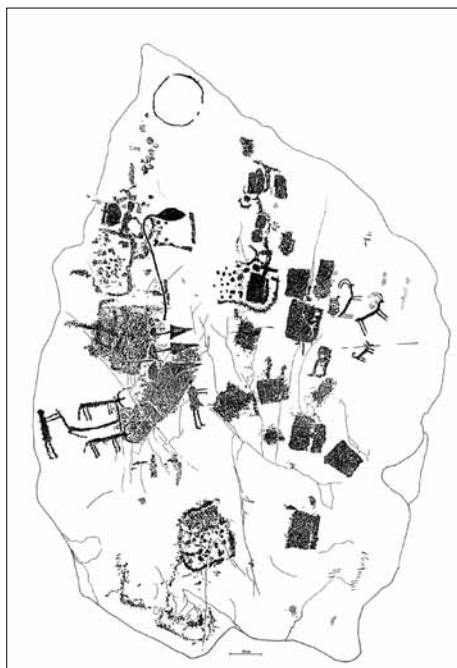
RIASSUNTO

Lo studio prende in esame le prime fasi delle raffigurazioni topografiche nell'arte rupestre alpina, che grazie all'analisi delle sovrapposizioni e ai dati di scavo è possibile ascrivere al tardo Neolitico o alla prima età del Rame e identificare come il primo soggetto inciso in Valcamonica. L'esame dei dati dei siti con arte rupestre permette di identificare un gruppo di soggetti che affianca costantemente le raffigurazioni topografiche semplici; tale insieme costituisce così, con poche differenze nelle varie aree, la prima fase incisoria. Significativo e pertinente all'attribuzione cronologica delle raffigurazioni topografiche è il riferimento a pratiche di agricoltura nel loro progressivo sviluppo e al conseguente particolare rapporto con il territorio da parte dell'uomo produttore. L'analisi della frequenza distributiva delle raffigurazioni topografiche sui due versanti della media Valcamonica chiarisce il rapporto con i siti cerimoniali dell'età del Rame, sia su statue stele e massi istoriati che su superficie affiorante, manifestando chiaramente l'integrazione dei due insiemi o la loro alternante dialettica.

1. INTRODUZIONE

Fra i pochi punti fermi sugli inizi della raffigurazione rupestre post-paleolitica alpina abbiamo le probabili rappresentazioni del territorio antropizzato: raffigurazioni di campi coltivati, recinti o abitazioni. La sicura relazione di anteriorità rispetto alle composizioni monumentali, databili al Calcolitico 2 (stile IIIA1, 2.900-2.400 a.C), e in particolare i dati di scavo del sito cerimoniale di Pat, in cui quattro frammenti con figure topografiche sono reimpiegati in strutture successive (POGGIANI KELLER 2009), confermano quel che già si evince da più insiemi del contesto dell'arte rupestre: le prime raffigurazioni topografiche non solo appartengono a una fase precedente le statue-stele calcolitiche, ma sono a queste, in qualche misura, prolusorie e, per certo tratto, sembrano poi svolgersi in parallelo. Infatti, precisando la determinazione cronologica dell'arte rupestre camuna di

* Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Bs); email: dip.ccspp@gmail.com



Anati (1982)¹, A. Arcà (1994 e poi 2007) nell'analisi dell'arte rupestre di Paspardo ha definitivamente attribuito a un periodo pre-calcolitico o calcolitico iniziale le raffigurazioni topografiche (fase II A-B); F. Fedele (2011) ha poi individuato una fase analoga, che ha provocatoriamente chiamato "Fase 0" del Calcolitico; questa stessa fase si è dimostrata essere quella di inizio della pratica incisoria per le incisioni su roccia affiorante nel medio versante orientale della Valcamonica (fase 1 di Campanine, SANSONI, GAVALDO 2009).

Fase iniziale quindi, ma con quale partenza e quale durata? Dando per appurata la loro presenza nell'età del Rame 1, fra la metà del IV e gli inizi del III millennio, vi sono elementi per collocare già nella fase precedente, quantomeno Neolitico Finale, le espressioni più antiche? Quindi, queste possono considerarsi concettualmente matrici di successivi sviluppi iconografici? E in che ambito ideologico, con quale sintassi simbolica sarebbero quindi emerse? Quesiti che, allo stato attuale, non hanno risposte inoppugnabili, ma certamente esiste una nutrita serie di nuovi dati indiziari che meglio ne inquadrano/indirizzano la soluzione. Sulla sintesi di tali dati si concentra il presente contributo.

2. SULLE STELE/MASSI MOBILI

All'interno del complesso iconografico delle statue-stele, chiaramente databili per la presenza di tipologie di armi confrontabili con reperti archeologici dell'età del Rame e, ora, anche per i dati di scavo, troviamo spesso chiare sovrapposizioni con una prima fase costituita da raffigurazioni topografiche. A seconda dei casi, ad esse si possono sovrapporre armi, o scene di aratura, animali selva-

¹ Il tema delle raffigurazioni topografiche è anche analizzato in GAVALDO 1995, con la medesima attribuzione cronologica.



Fig. 1 - Borno 1b, Bagnolo-Ceresolo 1, Ossimo 8 (Altopiano Ossimo-Borno). I tre più nitidi casi di sovrapposizione-integrazione di composizioni di Fase IIIA con elementi topografici dello stesso tipo riscontrabile su roccia affiorante (ril. Cooperativa Le Orme dell'Uomo, da Casini 1994)

tici, antropomorfi, elementi simbolici come il sole raggiato (Fig. 1)². È quindi da sottolineare che

A) la voluta integrazione delle composizioni calcolitiche (stile IIIA1 e 2) con le raffigurazioni topografiche stabilisce per queste ultime un riconoscimento di valore, basilarietà e/o congruenza simbolica da parte dei compositori delle istoriazioni più tarde;

B) anche su massi mobili, come su roccia affiorante, vengono incise complesse composizioni topografiche: parcelle di terreno coltivato, recinti e forse abitazioni. Le categorie tipologiche sono le medesime in entrambi i contesti, fatta eccezione per la sostanziale assenza di "macule"³ sulle stele – dove presenti, queste sono frammiste a forme geometriche (come per es. sul masso di Borno 1 e forse anche su Anvoia C14).

Sulle stele si rinvencono anche elementi topografici isolati (linee parallele, motivi "a bandoliera", quadrangoli)⁴: in questi casi, sembra essere di fronte ad astrazioni simboliche, con scarso/indiretto o addirittura nullo riferimento a un preciso e localizzabile paesaggio reale – cosa d'altronde riscontrabile anche quando la composizione monumentale è su parete verticale anziché su masso mobile.

2 Presentano sovrapposizioni di vari elementi topografici le seguenti stele: Borno 1, Borno 6, Ossimo 8, Cornal 5, Bagnolo-Ceresolo 1. Elementi topografici sono su Pat 8, 9, 28, 29, Anvoia C14 e M19, Camerata 1 e 2 (su massi erratici), Castegno Büso 1 e 2 (su erratici); fasci di linee parallele sono anche su Pat 1, Pat 5, Ossimo 12, Anvoia C20, M11, M19, Campolungo 1 e 4, Capitello dei due Pini-Plas, e tracce in Ossimo 6, Caven 4 e Chiuro 1. Per le stele maggiori di Pat, la cui maggior parte è inedita, si attende la pubblicazione dei materiali di scavo.

3 A. Arcà (1994) propone il termine "macule" per le forme irregolari o sub-geometriche, campite, che considera la fase più arcaica degli insiemi topografici e anche la prima espressione dell'arte rupestre camuna, attribuendole al Neolitico Recente/Finale e/oppure al Rame 1. Per una conferma della datazione, cfr. SANSONI, GAVALDO 2009.

4 Linee "a bandoliera" (linee semi-circolari con occhielli interni) sono su Borno 1D e Cornal 5. Su Bagnolo 1 è presente un quadrangolo isolato.



Fig. 2 - Beata di Piancamuno R. 2. Composizione topografica che, insieme a quella della vicina r. 1, determina un piccolo sito rupestre a mappe nella bassa Valle (ril. da Priuli 1997)

Dato che in questa prima fase l'attenzione è rivolta così insistentemente alle raffigurazioni topografiche, con la loro astrazione simbolica, allora si potrebbero intendere come collegati a una medesima concettualità, altrettanto simbolica, altri tipici elementi delle composizioni monumentali calcolitiche (IIIA): i rettangoli frangiati (collocati spesso vicini al disco raggiato, nella posizione in cui sul masso di Bagnolo-Ceresolo 1 si trova un elemento topografico); le grandi volte di linee parallele, i quadrangoli a linee parallele posti al loro fianco. È possibile che tali elementi, da ricondurre forse a vesti o tessuti rituali femminili (CASINI 2012; PEDROTTI, TECCHIATI 2013), richiama esplicitamente anche il terreno (arato/fertile/fecondato o fecondabile) della ritualità agraria, con un rimando alle potenzialità di sferatonia-femminile e, nel caso del simbolo delle volte, facilmente in chiave vulvare/generativa (SANSONI 2013a).

3. SULLE SUPERFICI AFFIORANTI

Imponente, di gran lunga più esteso di quanto osservabile per i massi mobili, è il fenomeno delle raffigurazioni topografiche su superficie affiorante, che coinvolge ambedue i versanti della media Valcamonica ma offre significative presenze anche nella bassa Valle⁵, nell'alta Valle⁶ e nella zona di Grosotto e Teglio in Valtellina⁷ e si sviluppa in contemporanea e con grande intensità sul Monte Bego (DE LUMLEY 1996; 2003a; 2003b e ben evidenziato da ARCA 2009 e 2013; Fig. 2).

Essendo di tale estensione e intensità, il soggetto dovette assumere un valore assolutamente basilare per molti secoli, forse ben oltre il millennio, e testimonia il nuovo sguardo con cui si osservava l'ambiente, per la prima volta così pesantemente modificato dall'azione produttiva dell'uomo. Il fenomeno è percepibile quantomeno in una vasta area alpina: va infatti considerato che almeno una parte dell'universale, multiforme fenomeno della coppellazione (e segni associati) è probabilmente da ascrivere a un ambito di descrizione topografica, realistica o no che sia; ciò è suggerito anche dalla diffusa presenza di arcaiche raffigurazioni topografiche costituite da nuclei di coppelline, allineate o meno, incluse o meno in riquadri, generalmente frammiste a forme geometriche (come per es. a Foppe di Nadro rr. 22 e 23, Vite, Boscatelle r. 4).

⁵ Località Beata r. 2: PRIULI 1997; SANSONI, MARRETTA, LENTINI 2001.

⁶ Cornel de l'Aiva, Mù, Plate de Icc: MARTINOTTI 2009; PRIULI 1999; Cornola: SANSONI 2009b.

⁷ MARTINOTTI 2009; 2012. Pochi elementi topografici sono anche a Tresivio, probabilmente come prima fase del contesto istoriatico (SANSONI, GAVALDO, GASTALDI 1999)

Nella Media Valcamonica il fenomeno è tutt'altro che indifferenziato. Sul medio versante orientale (sinistro) si sviluppa il fenomeno delle macule, seguito in modo più circoscritto dalle composizioni di elementi topografici geometrici, della stessa tipologia presente sui massi mobili (quadrangoli con o senza partizioni interne); la tradizione sembra interrompersi entro il III millennio, probabilmente in fase remedelliana III A1. Sul versante occidentale (destra) il fenomeno macule è sostanzialmente assente, mentre grande ed estesa è la presenza di composizioni topografiche complesse, ricche di elementi geometrici; anche qui il fenomeno pare interrompersi, sembra sincronicamente al versante sinistro, ma qui – e solo qui – si sviluppa poi una ripresa a distanza, fra Bronzo Finale e Ferro Antico, di pari intensità.

In ciò è da leggere la prima manifestazione di una norma di distribuzione tematica che sarà poi costante per molti soggetti nel resto del ciclo camuno. Per quanto riguarda il Calcolitico, per esempio, tali caratteri d'area si precisano nella fase Rame 2: sul versante destro si assiste all'istituzione del monumentale sito cerimoniale di Cemmo, le cui stele sono vistosamente prive di elementi topografici ma sembrano catalizzare e concentrare la raffigurazione di altri soggetti, come le armi, viceversa assenti dai pannelli istoriati su superfici affioranti⁸, ricchi a loro volta di composizioni topografiche. Invece sul versante sinistro il piccolo centro cerimoniale calcolitico di Foppe di Nadro (r. 30) non sembra aver assolto alla stessa funzione selettiva e sulle superfici che lo attorniano (a Foppe di Nadro, ma anche a Dos Cui e Boscatelle) si rinvengono numerose figure di armi, insieme a macule ed elementi topografici⁹. Anche per il soggetto delle scene d'aratura vale un discorso analogo: nel Calcolitico sono presenti nel versante destro sulle stele e sui massi del sito di Cemmo, assenti sulle superfici affioranti (vi ricompariranno, al pari delle composizioni topografiche, nell'antica età del Ferro); nel versante sinistro non compaiono nei siti cerimoniali ma sono numerose sulle vicine rocce, con la massima concentrazione nello stesso quadrante sud-ovest di Foppe di Nadro-Dos Cui.

4. LE MACULE

In questo quadro si collocano anche le macule, che Arcà considera espressioni di una coltivazione a zappa, precedente quella ad aratro (introdotto nell'arco della seconda metà del IV millennio, Rame 1) che sarà invece testimoniata dalle figurazioni più geometriche (stile II B, ARCA 1994). I dati della frequenza dispositiva e le rare sovrapposizioni (Foppe di Nadro rr. 22-23; Dos Cui) tendono a confermare tale ipotesi, che a questo punto ci induce a porre le macule all'origine stessa della tradizione rupestre post-paleolitica. La loro tipologia è molto varia, andando dalle ampie forme martellate, (es. Foppe di Nadro rr. 24A, 22-23, 28, Dos Cui) alle più numerose aree di media o piccola dimensione, spesso accorpate in insiemi (Foppe di Nadro, Campanine, Dos dell'Arca), alle piccolissime ovoideali o quadrangolari (micro-macule; Boscatelle r. 8, Dos Cui, Foppe di Nadro,

⁸ Unica eccezione la r. 28 di Seradina III, significativamente prospiciente il sito di Cemmo, che conserva figure di armi associate con figure topografiche.

⁹ Il sito di Foppe di Nadro r. 30, caratterizzato da un elemento a volta, nasce forse come stele femminile; l'elemento maschile delle armi quindi si pone, correttamente, a relativa distanza (GASTALDI, GAVALDO 2016); per il contesto cerimoniale di Boscatelle, cfr. SANSONI 2014.

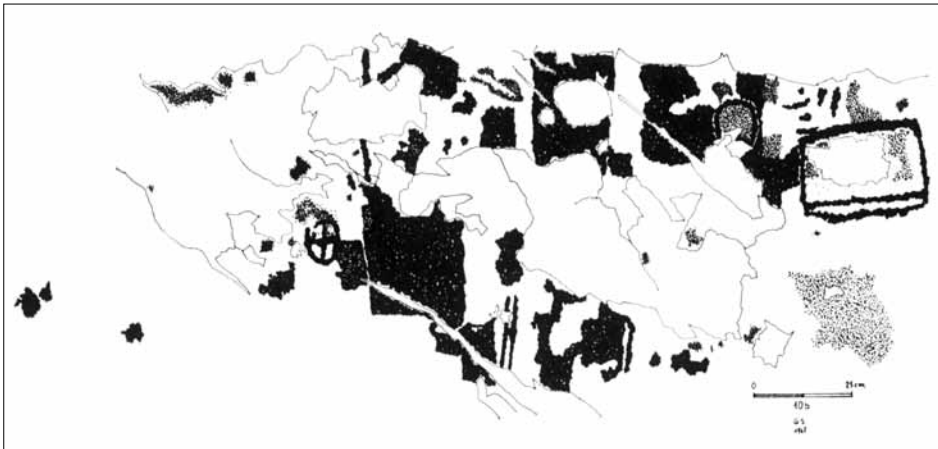


Fig. 3 - Dos dell'Arca rr. 6a, 3 e 10B. Articolati insieme di macule, micro-macule e "nuvole" di colpi, cui si sovrappone un elemento a partitura interna (r. 10B). Un secondo elemento, incompleto, è al fianco di un orante schematico (r. 3) (ril. da Sluga 1969)

Dos dell'Arca; Fig. 3). La martellinatura è normalmente fitta, alquanto accurata, ma non sono rare formule più approssimative che arrivano fino alle "nuvole di colpi". Premesso che per molte sagome è naturalmente ipotetica l'attribuzione a figure topografiche, la regola per le più sicure è l'irregolarità geometrica, con forme tondeggianti, ovoidali o composite, con uno o più angoli a squadra (90°), spesso arrotondati. Molte macule, in genere frammiste a elementi quadrangolari (IIB), hanno anch'esse chiara forma quadrangolare e per queste è lecito supporre una formulazione più recente, in pratica prolusiva o contemporanea agli elementi IIB. Né crediamo che possa stabilirsi un preciso confine fra le due fasi: così come nei casi di Campanine r. 21, di Foppe di Nadro r. 23, Pagherina r. 1 o del Dos Cui, che mostrano anzi mix tipologici sulla stessa superficie, non necessariamente diacronici.

La distribuzione delle macule è tuttavia capillare nel versante sinistro, con una forte concentrazione nel citato quadrante di Foppe di Nadro¹⁰; in sintesi, le troviamo in modo disomogeneo, in quasi tutte le aree del versante sinistro. Ovunque è singolare notare come tale figurazione tenda a disporsi, al fianco delle incisioni presumibilmente contemporanee, preferibilmente sui margini estremi delle superfici, anche delle più ampie: la raffigurazione, in prossimità del limite scosceso delle rocce, di terreni volti all'agricoltura forse riproduce la situazione ambientale di versante, dove i terrazzi glaciali più favorevoli all'utilizzo antropico sono sovente delimitati da ripidi pendii (esemplare il caso della piana di Cimbergo, a 700 m. s.l.m.; fra le incisioni più significative: Foppe di Nadro rr. 4, 23, 24 e 85, Dos Cui, Campanine rr. 21 e 40, Dos del Pater r. 9).



Fig. 4 - Foppe di Nadro r. 29. Tipica abbinata di macule, elemento geometrico ed orante schematico (Archivio CCSP)

5. IL SET DI FASE I¹¹

La stessa distribuzione vale per i soggetti che reputiamo accompagnino le macule e, in tono minore, alcuni degli elementi topografici-geometrici: la prima serie degli oranti schematici e i temi che ritroviamo ad essi connessi, e cioè i moduli di coppelle e canaletti (in particolare il "modulo a otto"), i cerchi, specie puntati, i bucrani¹², una prima sequenza di scene di aratura, coppelle e astratte figure lineari. L'insieme definisce un *set* tematico-simbolico all'interno del quale le macule - successivamente i primi elementi quadrangolari - paiono svolgere un ruolo primario (Fig. 4).

Numerose sono le sovrapposizioni per stabilire l'*ante quem* di questo *set* di figure. Quasi tutte si riferiscono a soggetti d'età del Ferro e del Bronzo (dal BA2-BM1) e solo alcune, come vedremo, sono significative per la fase calcolitica: sia per la sovrapposizione di oranti a figure topografiche quadrangolari e di armi

10 In ordine decrescente rr. 22-23, Dos Cui, rr. 21, 24, 28, 61, 85, 60, 29, 4, 35, 25, 19, 48 (e con minore presenza nelle aree limitrofe) e buona attestazione a Campanine (su sedici rocce), Vite (su otto rocce), Pagherina-Dos del Pater (su sette rocce), Dos dell'Arca-Piè (su sei rocce) e Zurla (su cinque rocce); presente, ma non documentata, a Naquane, con limitate presenze a I Verdi, Caneva/Portole di Cimbergo, Ronchi di Zir, Castagneto e Boscatelle. Per Naquane (Parco Nazionale) si paga l'incredibile ritardo di documentazione e pubblicazione, mentre per le aree di Paspardo ancora colpisce l'incomprensibile mancanza di pubblicazione delle aree già documentate. Qui tuttavia è fruibile, sul tema delle raffigurazioni topografiche, il puntuale catalogo di ARCA 2007, che non contempla però macule, micro-macule ed elementi geometrici isolati di intere zone.

11 Durante l'analisi delle incisioni rupestri di Campanine è emersa la costante associazione di un gruppo di figure della prima fase di incisioni, che abbiamo definito "insieme di fase I" o *set* di fase I (SANSONI, GAVALDO 2009, p. 255); esso è costituito da figure topografiche, linee e figure geometriche (dischi, cerchi e quadrangoli), bovini, scene di aratura, coppelle e moduli, canidi, antropomorfi schematici oranti.

12 Con questo termine si indica la raffigurazione schematica di un bovide, sovente limitata alla linea del corpo e alla semiluna delle corna; tipologia ben attestata a Züschen e Warburg, (Nordhessen, Cultura Würtberg; seconda metà del IV millennio: RAETZEL-FABIAN 2000) e sul Monte Bego (Calcolitico I e II: DE LUMLEY 1996; ARCA 2009 e 2013).



Fig. 5 - Foppe di Nadro r. 23. Tre pannelli con stretta relazione spaziale fra oranti schematici e macule (Archivio CCSP, fine anni '70, gruppo De Marinis, Gambari, Malnati)

(III A1), sia per la loro sottoposizione o contemporaneità rispetto a macule e elementi geometrici. Vorremmo comunque ribadire che per individuare le relazioni fra i soggetti è fondamentale anche il dato del contesto figurativo in cui si trova ogni soggetto, con attenzione alle ricorrenze ed ai moduli dispositivi, vale a dire alla concettualità che lo esprime (Fig. 5).

Ora, gli oranti schematici - con il corredo dei segni anzidetti - compaiono nello stesso areale delle macule, la gran parte delle volte sulle stesse superfici o negli stessi settori, spesso sulla stessa ristretta porzione di roccia. In molti casi, come vedremo, i due soggetti sono affiancati, con moduli dispositivi ripetitivi, cioè molto difficilmente casuali. Considerando la loro antichità, dobbiamo immaginare gli ampi spazi puliti degli affioramenti, la non costrizione su quadri ristretti, come avverrà in molti casi nell'età del Ferro, in spazi che, per saturazione, quasi obbligano a concentrare e/o sovrapporre immagini. Si nota invece la tendenza a distribuire le figure in modo diffuso, esteso, escludendo le sovrapposizioni o effettuandole solo per scelta mirata o per necessità nei rari casi in cui le incisioni si assemblano in uno spazio ristretto. In molti casi sembra che il contesto scenico coincida con la superficie istoriabile all'epoca, con l'effetto di trovare oggi un singolo orante o una macula o altro segno apparentemente del tutto isolato, distante da uno simile e spesso fra un nugolo di figurazioni più tarde. Il concetto stesso di associazione come vicinanza tra figure della stessa fattura e stile, magari connesse funzionalmente (arciere e preda, figure in linea, duellanti, aratore e zappatori), è messo in discussione: qui sembra infatti che il possibile dialogo/accordo figurativo possa svilupparsi fra

LOCALITA'	ROCCIA	MACULE	MAPPE GEOM. ISOLATE	ORANTI	MODULI 8	CANIDI	ARATURE	BUCRANI	DISCHI SEMPLICI O PUNTATI	ARMI
AREE A MERIDIONE DELLA FORRA DEL RE										
Boscatelle	r. 4	0	o	0	0	0				
	r. 7	0	o							
	r. 2		o	0	0					
	r. 8	0		00						0
Dos Cui	-	00	0	0			00	0	0	00
Foppe di Nadro	r. 21	00	0	00	00	0				00
	r. 22	0	0	0	0	0	0	0	0	00
	r. 23	00	0	00		0	0	0	0	00
	r. 24	00		0				0	0	0
	r. 28	00					00			0
	r. 29	0		0		0	0		0	
	r. 78			0		0		0		
	r. 4	00	0	0				0	0	00
	r. 24	0	0	00				0		
	r. 60	0		00				0		0
	r. 61	0	0							
	r.85	0	0							0
	r. 44		0				0			
	r. 3D	0								0
	r. 2			0	0		?			
	r. 19	0								
	r.27	0		00	00	00			0	
	r. 63	0	?			0				
	r. 35	0			0	0		0		
	r. 19	0								
Naquane	r. 92	0?		0			0		0	
	r. 32		0	0						
	r. 23	?	?	0	0					0
Dos Pater	r. 9	0	0	0	0	0				
	r. 5	0		0						
	r. 11	0	0?	0	0					
	r. 22	?	0						0	
	r. 4		00							
Ronchi di Zir	r. 104	0	0			0		0		
	r. 76			0						
Verdi	r. 3	0		0	0			0	0	
	r. 7	0		0	0				0	
	r. 1	0		0		0				
	r. 2	0		0						
	r. 6	0								
Campanine	r. 50A	0		0	0			0		
	r. 47C	0		0						
	r. 39	0		0				0		

Fig. 6 - Tabella distributiva dei principali soggetti delle fasi II - III A1 nel medio versante sinistro della Valcamonica

LOCALITA'	ROCCIA	MACULE	MAPPE GEOM. ISOLATE	ORANTI	MODULI 8	CANIDI	ARATURE	BUCRANI	DISCHI SEMPLICI O PUNTATI	ARMI
	r. 40	O	O	O	O		O	O	O	
	r. 1A		O	O					O	
	r. 6B	O	O	O		O		O		
	r. 88	O								
	r. 8	O		O			O	O		
	r. 38	O	OO							
	r. 21A	O	O	OO	O	O		O	O	
	r. 21B	OO								
Caneva	r. 1	O		O					O	
	r. 7	O		O				O		
Zurla	r. 2A, L	O		O	O					
	r. 4	O		OO	OO	O		O	O	
	r. 17	O								
	r. 20	O		O		O				
	r. 21 B	O								
AREE A SETTETRIONE DELLA FORRA DEL RE										
Dos dell'Arca	r. 1	O?	O						O	
	r. 2	O								
	r. 3		O	O					O	
	r. 4	O	O							
	r. 5		O							
	r. 6 a	OO	O							
	r. 7b	OO	O							
	r. 10a	O								
	r. 10b	OO	O							
	r. 10c	O	O							
Vite	r. 3	OO	O							
	r. 6	O	OO							
	r. 13		OO							
	r. 8	O	O							
	r. 19		OO							
	r. 21		O							
	r. 29	OO	OO							
	r. 36		O							O
	r. 62		OO							
	r. 63	OO	OO	O		O				
	r. 64	OO	O							
	r. 66	O	OO							
	r. 77	O	OO							
	r. 85	O	O							
	r. 86	O	O							
Castagneto	r. 1	O	O							
	r. 2		OO							
Dos Costapeta	r. 1		OO	O						
Piè	r. 1		OO							

immagini a notevole distanza, anche oltre la singola superficie affiorante¹³: fattore che coincide con quei caratteri di microzona, di gruppo di rocce più o meno adiacenti, cui si è data finora sempre troppo poca attenzione. Una mirata analisi statistica e distributiva ha, in questo caso, fornito indicazioni eloquenti: la tabella (Fig. 6) dà il quadro (preliminare) delle superfici, da noi direttamente documentate o analizzate, dove sono attestate le diverse componenti in oggetto.

Ne emerge che non si può comunque parlare di casualità di compresenza, per cui la nostra ipotesi è che si possa trattare di uno stesso *set* figurativo (un insieme di figure costantemente avvicinate) collocabile fra tardo Neolitico e Rame 1, con prosieguo nel Rame 2. I casi di sovrapposizioni sicure di oranti su macule, pugnali ed elementi topografici geometrici del Rame 2 (ARCA 2001) testimoniano la persistenza dell'orante schematico anche in fasi successive, spesso con formulazioni graficamente differenti (SANSONI, GAVALDO 2009). Si tenga anche presente che le macule compaiono anche frammiste a elementi quadrangolari semplici (come nel citato caso di Borno 1, o Campanine r. 38, Vite rr. 66 e 86, Pià d'Ort r. 18), stabilendo così una continuità macula-elemento topografico geometrico (seconda fase?) o una loro parziale contemporaneità. I primi oranti schematici, cioè la gran parte di quelli con arti speculari a "U" o a squadra, potrebbero essere coevi. Considerandola congruità concettuale dell'orante e del femminile nel mondo neolitico e, soprattutto, la vasta attestazione dello schema orante nel V-IV millennio europeo (DE MARINIS 1973; ANATI 1982; ARCA 2001; SANSONI 2001), appare fondamentale la pubblicazione integrale dei dati dei monumenti calcolitici di Pat, da cui si possono attendere importanti conferme (FOSSATI 2007) per appurare la contemporaneità dei vari elementi del *set*, e in particolare degli oranti rispetto ai primi elementi topografici; dato questo che, in una coerente prospettiva continentale, assume un valore basilare per ogni futura ricerca sul IV-III millennio.

6. I NUOVI DATI

Le aree con maggior concentrazione di figure topografiche/macule - oranti - arature - armi si confermano sul versante sinistro, nella zona compresa tra la porzione meridionale di Foppe di Nadro, Campanine, Boscatelle e Dos Cui. Poche altre attestazioni si spingono più a nord, verso Pagherina/Dos del Pater di Capo di Ponte e verso Caneva/Portole di Cimbergo.

In particolare, è notevole la presenza a Boscatelle (r. 8) di un insieme di armi e macula, affiancato da un insieme di oranti, coppelle e macule (SANSONI 2014, Figg. 8-11). Sulle rr. 4 e 7 compaiono figure e composizioni topografiche, coppelle e moduli, oranti schematici e canidi (Fig. 7).

A Foppe di Nadro, l'area della composizione monumentale della r. 30 si conferma essere il fulcro di un insieme di superfici su cui si concentrano temi calcolitici, in particolare raffigurazioni topografiche, armi, ma anche scene di aratura e oranti schematici (GASTALDI, GAVALDO 2015): la r. 60 ripropone eccezionalmente su superficie affiorante il tema della volta, accompagnato da macule, un bovide, armi e oranti (SANSONI 2014); le rr. 24, 44, 85, 61, 29, 28, 22 e 23, tutte in vista e intorno alla r. 30, insistono sugli stessi temi (GAVALDO, GASTALDI, MEDICI 2015).

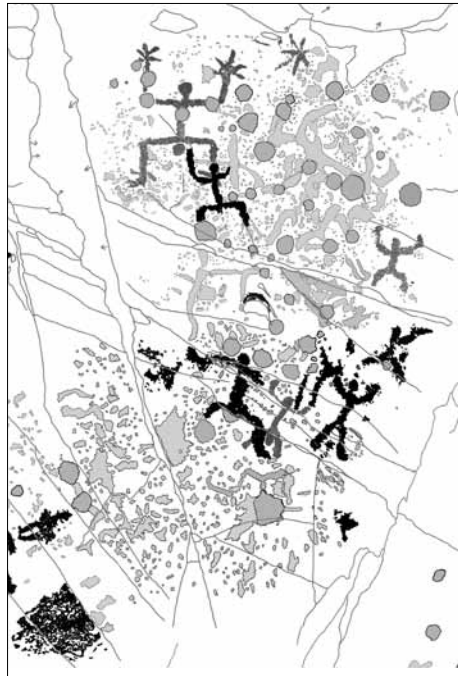
Più verso nord, le aree di Pagherina (rr. 1, 2, 4, 11) e Dos del Pater (rr. 5, 9) con-

¹³ Ad esempio rr. 5 e 9 di Dos del Pater, rr. 8 e 88, 20 e 21 di Campanine, rr. 21, 22, 23, 28 e 24 di Foppe di Nadro.



Fig. 7 - Boscattelle r. 4. Particolare del settore centrale con figure di orante schematico, canidi, un modulo a otto ed un palettiforme affiancati a elementi topografici: un elemento quadrangolare e un insieme di coppelline e linee (Archivio CCSP)

Fig. 8 - Dos del Pater r. 5. Particolare del rilievo dell'area centrale. Sottoposti alle coppelle figurano oranti e ampi tratti di aree martellate con consunti elementi lineari: in questi, come nella r. 11, sono sospettabili formule topografiche (Archivio CCSP)



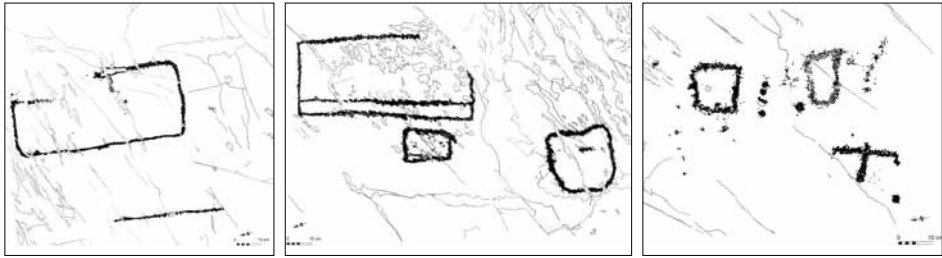


Fig. 9 - Pagherina r. 4. L'unica composizione dell'area con soli elementi quadrangolari distanziati: al centro un caratteristico rettangolo con partiture interne (Archivio CCSP)

servano superfici costellate di coppelle, moduli, oranti, canidi, macule e figure quadrangolari (Figg. 8-9).

Nell'area di Zurla la r. 4, una delle superfici più ricche di figure di queste fasi, propone un complesso pannello affollato di macule, oranti schematici, canidi, coppelle e moduli, cerchi, con formulazioni che ricordano le rr. 21 e 23 di Foppe di Nadro.

Verso Cimbergo, a Caneva/Portole la r. 7 presenta oranti, piccole macule, canaletti, un bucranio.

Il solo elenco di altri casi significativi sarebbe lungo: tra il materiale pubblicato, meritano di essere ricordate le rr. 21 di Campanine¹⁴ e 2 di Carpeno.

A Campanine la r. 21, estremamente densa di figure arcaiche, presenta tutti i soggetti fin qui descritti, con la sola esclusione delle armi dello stile III A, assenti peraltro nell'intera area: oranti, macule, elementi topografici a griglia e a quadrangolo, coppelle, moduli, canaletti, una coppia di bovini aggiogati (Fig. 10). Considerando quel che appare nell'intero insieme di Campanine, la r. 21 mostra una stratificazione di figure composte in più momenti della Fase I, ma fra loro emblematicamente collegate sul piano simbolico-dispositivo. Se mettiamo a confronto il *set* arcaico di Campanine con quelli coevi delle aree meridionali del versante sinistro (a Sud della forra del torrente Re di Tredenus) emerge una certa vicinanza tipologico-dispositiva con tutte le zone limitrofe (Pagherina, Dos del Pater, Naquane e Foppe di Nadro alta), mentre si nota una leggera differenza con il gruppo Zurla-I Verdi e un più netto distacco con il gruppo Nadro sud (Foppe di Nadro sud-ovest, Dos Cui, Boscatelle), l'unico dove a un certo punto sembrano innestarsi le figurazioni di armi dello stile III A, ma anche l'unico dove, in contemporanea, è forte la presenza di scene d'aratura.

Con evidenza i caratteri di ogni area (e sottoarea) rispondono, in questa fase, a norme compositive identitarie, piuttosto rigide. Giocando su un limitatissimo gruppo di immagini si sviluppa una speciale, variata serie di abbinamenti ben localizzati e atti molto probabilmente a tradurre una specializzazione di ruolo

¹⁴ A parte il caso unico di Campanine r. 53 (SANSONI, GAVALDO 2009, pp. 162-163), una composizione eccezionale in cui grandi quadrangoli irregolari sono ricavati da un'accurata, profonda asportazione di superficie rocciosa con effetto di altonlievo, una tecnica quindi esattamente opposta a quella utilizzata nell'incisione. La composizione, contigua alle rr. 55 e 4 (carro a due ruote dell'età del Bronzo e poche figure dell'età del Ferro), presenta fra gli incavi coppelle e elementi lineari consunti. Non vi è appiglio di datazione, né sostanzialmente di classificazione, ma per sagoma i quadrangoli ricordano le macule e gli elementi sub-geometrici tipici dell'area, anch'essi generalmente a sé stanti. Se si trattasse effettivamente di una singolare rappresentazione topografica arcaica avremmo un esempio di estrema cura esecutiva e di pionierismo espressivo, quello stesso che in loco sta forse già manifestandosi con i primi curati massi istoriati.

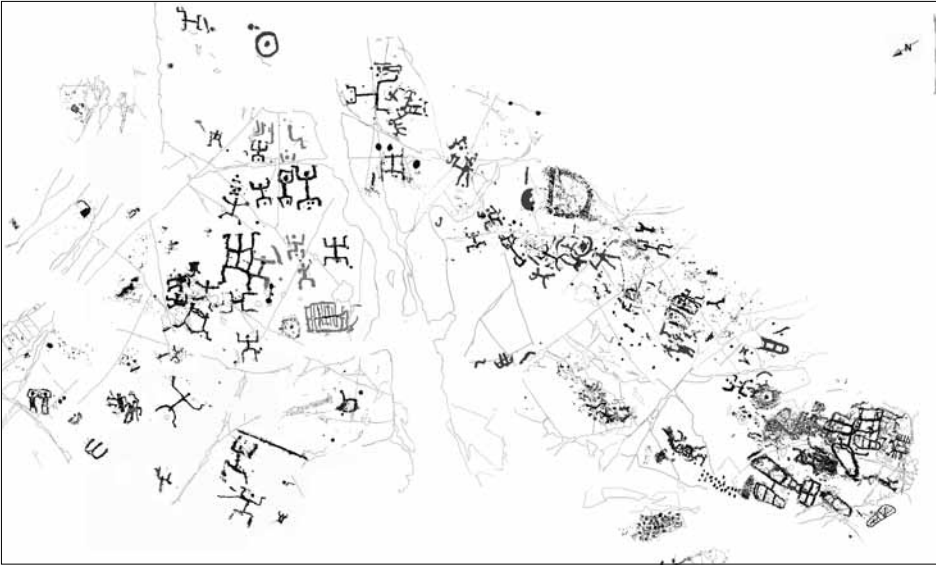


Fig. 10 - Campanine r. 21. Rilievo integrale del settore A; compaiono quasi tutti gli elementi del "set di fase I", particolarmente ben documentati nell'area di Campanine. Nell'estrema parte bassa vi è una coppia di buoi aggiogati e subito sopra un grande orante schematico sottoposto a impronte dell'età del Ferro e circondato da una tipica "nuvola" di colpi (Archivio CCSP)



Fig. 11 - Carpene rr. 2A - 3. Il pannello "dell'Idolo" con figura antropomorfa femminile attornata da elementi geometrici a linea di contorno, coppelle, canaletti, dischi e dischi puntati. Nel riquadro (r. 3, in scala maggiore) figura di orante e, in probabile connessione, coppelle e disco puntato (Archivio CCSP, 1986)

rituale. Lo stesso fenomeno è visibile nell'espressione su masso mobile e, in realtà, con la gran parte dei soggetti, in tutti i successivi cicli rupestri delle età del Bronzo e del Ferro (SANSONI 1992).

A Carpena di Sellero r. 2 la raffigurazione di un "Idolo femminile" (se di "Idolo" si tratta - cfr. ARCA 2007) viene costituito da cerchi, linee parallele, quadrangoli che rispondono molto bene, per forma e posizione, alla raffigurazione di seni, collare e volto. L'immagine è circondata da altre figure quadrangolari topografiche e cerchi e poco oltre è presente un orante schematico (femminile) (Fig. 11). Da quanto è emerso a Cevo, Anvoia, Pat, Cemmo, sui caratteri delle stele femminili con coppie di dischi, stilizzazione del volto, fasci di linee parallele (CASINI 2008), l'antropomorfismo della figura di Carpena non appare così insolito, per quanto la scelta della superficie scistosa appaia inusuale.

Ora, se "l'Idolo" è una figura antropomorfa femminile, in dimensione stele, con il suo corredo di segni, proprio partendo dagli elementi topografici e dalla stretta relazione con i rettangoli con partizione interna (dello stesso tipo di Bagnolo 1) ne deriva:

A) L'immagine di una figurazione su superficie affiorante databile a una fase precedente il classico III A1.

B) Che la figurazione ha caratteri simbolico-dimensionali che preludono a quelle delle stele femminili III A.

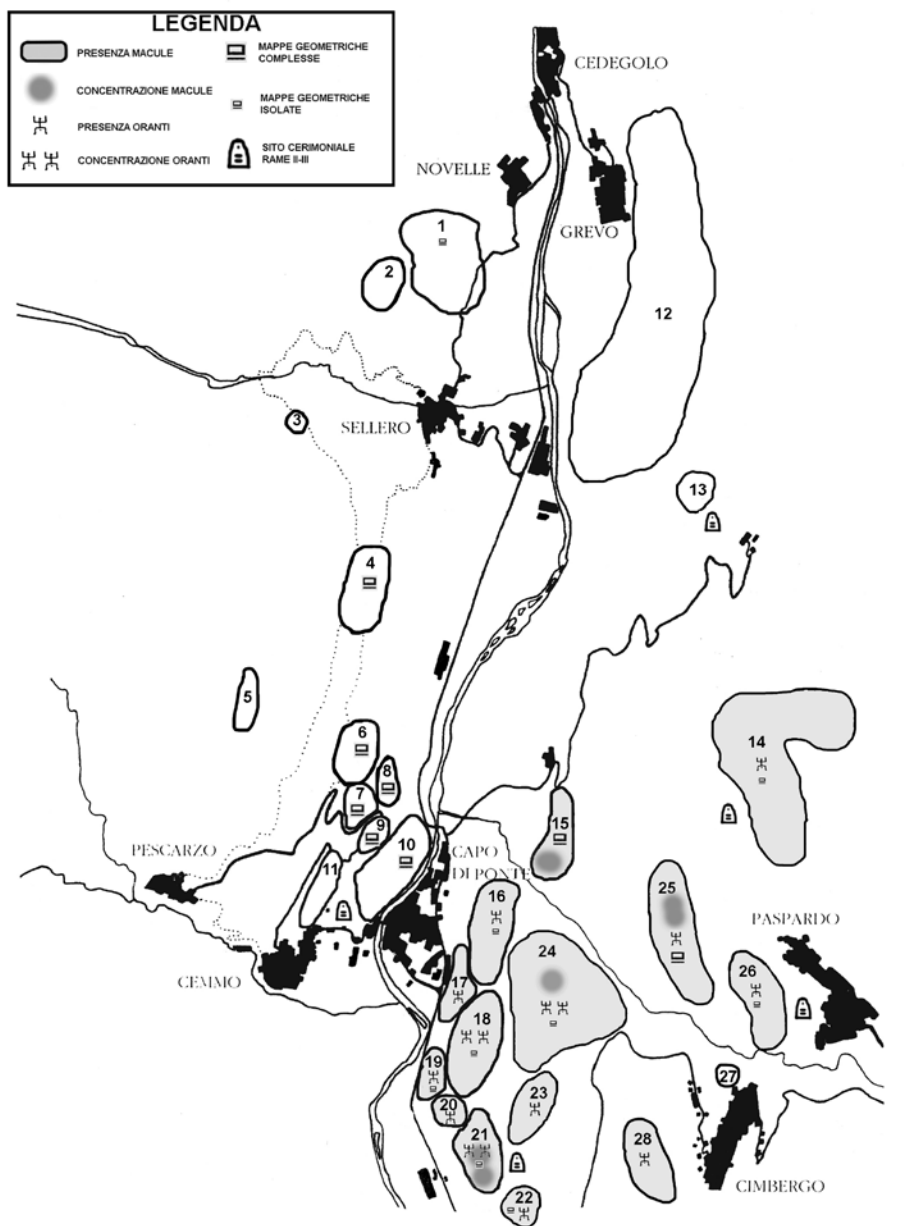
C) Che gli elementi topografici a linea di contorno, e con loro probabilmente l'intera categoria degli elementi topografici geometrici, eccezionalmente assorbiti in composizioni III A (Borno 1B o Bagnolo-Ceresolo 1), e successivi alle formulazioni a macula (parimenti assorbite), hanno valenze altrettanto prolusorie alla manifestazione del III A1.

D) Che tali elementi topografici si legano simbolicamente alla sfera ctonio-femminile, confermando quanto ci indicano i dati sovraesposti e, in buona sostanza, quanto si evince dalle classiche indicazioni fenomenologiche sulla ritualità agraria (su tutti ELIADE 2008a; 2008b). Non a caso, crediamo, la maggior parte delle figure oranti arcaiche al fianco di macule o elementi geometrici del versante sinistro meridionale siano femminili¹⁵.

7. RAFFIGURAZIONI TOPOGRAFICHE E CARATTERI D'AREA

Si ribadiscono emblematicamente i caratteri d'area, coincidenti non solo con la distribuzione tematica, ma anche con le particolari peculiarità associative, sincroniche o diacroniche, dei temi. Il caso della località di Paspardo, per quanto difficile da analizzare data la mancata pubblicazione dell'integrale istoriato, è particolare: in quest'area, separata dalle altre del versante sinistro dalla profonda forra del Re, si sviluppano situazioni ben diverse da quelle discusse sopra. Qui vi è una limitata espressione di oranti di presumibile fase arcaica, accompagnati su superficie da poche, piccole macule isolate (come In Valle r. 4), come nei gruppi a meridione, ma con sporadica presenza degli altri soggetti del *set*, e assenza di scene d'aratura della fase III A o precedenti e di armi (esclusa Vite r.

15 Come femminili risultano il 51% delle immagini complessive del tipo schematico, cui va aggiunta un'imprecisabile parte degli "asessuati": SANSONI, GALVALDO 1995; 2009.



Versante destro:

- | | |
|---------------------|--------------|
| 1- Isù | 9- Bedolina |
| 2- Carpene-Fradel | 10- Seradina |
| 3- Preda Mola | 11- Cereto |
| 4- Pià d'Ort | |
| 5- Longoprato | |
| 6- Redondo | |
| 7- Dos Mirichi | |
| 8- Coren di Redondo | |

Versante sinistro:

- | |
|----------------------------------|
| 12- Grevo |
| 13- Campolungo |
| 14- Dòs Custapeta-Dos Sulif-Plas |
| 15- Dos dell'Arca-Piè |
| 16- Pagherina-Dos del Pater |
| 17- Ronchi di Zir-Naquane bassa |
| 18- Naquane |
| 19- Zuria |
| 20- I Verdi |

- | |
|----------------------------------|
| 21- Foppe di Nadro-Dos Cui |
| 22- Boscatelle-Valdrine |
| 23- Figna |
| 24- Campanine |
| 25- Deria-Vite |
| 26- In Vall-Castagneto-Sottolaio |
| 27- Cimbergo Castello |
| 28- Caneva-Cimbergo Piana |

Fig. 12 - Carta di distribuzione delle figurazioni topografiche e degli oranti in relazione ai siti cerimoniali dell'età del Rame

64, che ha però pugnali di tipologia Rame 1. cfr. Figg. 6 e 12). Di contro vi è un'estesa manifestazione a "macula" e a "nuvola", generalmente a gruppi e sempre a sé stante (fase III A; aree di Vite e Castagneto: ARCA 2007); l'intera serie degli elementi topografici geometrici è poi istoriata con chiare sovrapposizioni sulle stesse macule o in vicinanza; molti elementi sono frammisti con moduli ancora a macula; molti sono esemplari dei più complessi e regolari (fase II B2) pur con scarsa presenza di linee-sentiero (fase II B1). Sulle stesse rocce vi è quindi una straordinaria continuità monotematica, con rifiuto di ogni altro elemento, ed è singolare vedere come anche nelle fasi dell'età del Bronzo e in quelle "invasive" dell'età del Ferro vi siano state ben poche aggiunte. È qui esplicita la dedicazione d'area esclusiva al soggetto, fenomeno tendenziale, come si è visto, in tutti i casi dove compaiono composizioni topografiche complesse, articolate o a gruppo (fase II B). Questi sono gli stessi caratteri dell'area con composizioni topografiche di Piè-Dos dell'Arca (SLUGA 1969), aree anch'esse a Nord della forra del Re, e, limitatamente alle fasi II B, di tutto il versante destro (SANSONI, GAVALDO 1995; MARRETTA 2009; 2013), espressivamente molto più vicino a Vite di quanto non lo siano le aree sinistre meridionali.

Particolare quindi anche la vicenda delle aree del versante destro, con la sostanziale assenza di macule a sé stanti (II A) e uno sviluppo imponente di mappe II B1 e II B2 con tipologia (e posizionamento altimetrico) solo marginalmente diversa da quella di Vite: qui elementi generalmente più semplici, ripetitivi, rade recinzioni, maggior frequenza di linee-sentiero in composizioni anche complesse e anche qui, salvo poche eccezioni, assenza di oranti arcaici e di altri elementi del *set* oranti, di armi e di scene d'aratura. Si tratta quindi di una scelta monotematica ancor più spinta di quella dell'area complessiva di Paspardo che, è bene ribadire, comunque registra isolate rocce a macule e parte del *set*. Ma proprio nel versante destro, spesso in prossimità alle più antiche raffigurazioni topografiche, verrà istoriato l'intero insieme delle composizioni topografiche della prima età del Ferro, così come solo in questo versante si trovano riproposte le scene d'aratura della stessa fase¹⁶.

Il rapporto fra l'insieme delle figurazioni arcaiche su roccia e le composizioni su masso mobile ha ancora margini di incertezza: sul piano cronologico sembra appurata una generica anteriorità degli elementi topografici, il che significherebbe un generale abbandono nella piena età del Rame (Rame 2) di gran parte delle aree istoriate sino quel momento. Ciò avverrebbe ipoteticamente ovunque, tranne che nella macroarea a sud della forra del Re e in particolare nella sola Nadro sud, dove verificiamo situazioni singolari: il massiccio insieme di pugnali, asce, alabarde e arature a Nadro non lascia dubbi su una continuità, esclusivamente in quest'area, nel Rame 2 e sino all'età del Bronzo (BA2-BM1). Quest'espressione è sulle stesse rocce in cui è massiccia la presenza di grandi insiemi di macule, isolati elementi topografici geometrici ed il *set* di fase I (altrove, nella stessa Foppe di

16 Ci chiediamo quanto influiscano nelle nostre valutazioni le aree primarie d'indagine: tutti noi ricercatori in Valle conosciamo certamente bene i vari siti, ma forse non abbastanza. Non mi sembra un caso che A. Arcà e A. Fossati abbiano sviluppato una tesi sulle fasi arcaiche perfettamente compatibile con le evidenze delle loro aree primarie di indagine di Paspardo, quanto A. Marretta con le sue sul versante destro, quanto F. Fedele con le sue sull'Altopiano di Ossimo, quanto noi con le nostre a sud della forra del Re, e a nord del versante destro; nonostante il fatto che tutti abbiamo ben analizzato le zone di Nadro (ed altre). Sarebbe quindi opportuno che, abbandonando la tendenziale settorialità di area, si valutasse di concerto in modo più globale l'intero fenomeno alpino, per riuscire a trarne una classificazione e una periodizzazione più completa e congruente.



Fig. 13 - Foppe di Nadro r. 28. Particolare del rilievo. Macule (campi?) e arature si affiancano significativamente (Archivio CCSP)

vato, nelle diverse modalità tecnologiche che corrispondono alle differenze di resa grafica-tipologica (e probabilmente anche agli insediamenti), che pare tradurre una globalizzante visione di ritualità agraria, ben armonica con la sfera ctonio-femminile, ben armonica con la concettualità di tradizione tardo-neolitica. Una concettualità di base religiosa, che non dovette essere granché alterata nel primo Calcolitico alpino, in quella seconda metà del IV millennio pur così ricco di fermenti innovativi (inizi trazione animale, carro, aratro, metallurgia), fase peculiarmente transizionale (FEDELE 2011; HEYD 2013). Ben altro avviene con il “vero” Calcolitico (Rame 2) quando si impongono in modo apparentemente brusco e radicale nuove concezioni (HEYD, HARRISON 2007): in queste, maturate in sintonia con le precedenti innovazioni, possiamo riconoscere una fondamentale visione uranica di stampo indoeuropeo (SANSONI 2013b). Laddove si è verificato, l’abbandono di aree rupestri con raffigurazioni topografiche dev’essere avvenuto in questo momento o in seguito a quanto stabilisce questo momento, quando l’attenzione figurativa si focalizza sui centri cerimoniali con un repertorio completamente rinnovato.

La manifestazione della fase III A tocca quindi fin dalle fasi iniziali sia i massi, sia le superfici con le raffigurazioni topografiche di Nadro sud. E mentre nei siti cerimoniali, costruiti *ad hoc*, si esprime con rigore e cura una precisa strutturazione simbolica, in visione verticale-ascensionale (SANSONI 2006; FEDELE 2011), sulle superfici, con molto meno rigore e cura, vengono istoriate solo armi e alcune scene di aratura (rarissimi gli altri soggetti, come le figure circolari o a volta). In effetti, per gli abbinamenti, come pugnali-aratura o bovini-composizioni topografiche, e in particolare pugnali-arature (come al Dos Cui e a Foppe di Nadro r. 22) si individua un chiaro riscontro negli stessi massi mobili e, di nuovo, sulle

Nadro, in percentuali ridotte). Non è verosimile alcuna forma di casualità, come dimostra d’altronde quel che avviene in sincrono sull’Altopiano Ossimo-Borno e, anche con maggior somiglianza, sul Monte Bego: nella continuità istoriativa del Rame 2 sembra di poter scorgere una consapevole affinità d’ambito ideologico/simbolico o, almeno, un riconoscimento di valori condivisibili; nel contempo, il netto stacco tematico indica anche una loro radicale rivisitazione, dai contorni di frattura ideologica, vuoi per riassorbire valori di una tradizione precedente molto radicata e ancora viva e sintonica, vuoi per riappropriarsene e modificarne/reindirizzarne quanto non accettabile.

Le raffigurazioni topografiche, come le scene di aratura, esprimono una straordinaria attenzione al territorio coltiva-

rocce del Monte Bego (DUFRENNE 1995; DE LUMLEY 1996). Le rare sovrapposizioni menzionate parlano di un' anteriorità degli elementi topografici, ma disposizioni come quelle di Foppe di Nadro rr. 22, 23, 28, Dos Cui e, soprattutto, Boscatelle r. 8 mostrano una vicinanza e disposizione tale che non può essere esclusa una pari prossimità cronologica, un fatto che significherebbe quantomeno una limitata prosecuzione nel III A1 non solo degli elementi topografici geometrici, ma anche delle macule, specie del tipo esteso (Fig. 13). Tale possibilità si estende con più sicurezza agli oranti schematici e a parte del *set*, con i casi indicativi di sovrapposizione già annotati.

In sintesi, su superficie affiorante sembra potersi registrare un fenomeno di continuità figurativa dalla fase II A-B alla III A (con prosecuzione fino alla fase III B, antica età del Bronzo); le raffigurazioni topografiche potrebbero estendersi fino al IIIA1, forse anche alcune macule e certamente parte del *set* di fase I, schema quest'ultimo che avrà poi nuovo vigore nella piena età del Bronzo.

8. CONCLUSIONI

In base a quanto esposto, alle ricerche già pubblicate e ai fondamentali paralleli con il Monte Bego, possiamo tentare la seguente sintesi:

A) La rappresentazione di elementi topografici è all'origine stessa della manifestazione rupestre post-mesolitica di Valcamonica e Monte Bego (su tutti ARCA 2009).

B) Le prime formule paiono essere le "macule", chiazze subgeometriche campite più o meno irregolari, di varie dimensioni (sino alle micro-macule) e campitura, in genere ovaleggianti, accompagnate o meno da semplici elementi lineari e coppelle. È plausibile possa trattarsi di rappresentazioni di piccoli appezzamenti lavorati a zappa (ARCA 2007). La loro collocazione cronologica è precedente al Rame 2 e, considerando la tardiva affermazione neolitica nelle Alpi Centrali (PEDROTTI 2000; FEDELE 2003) dovrebbe cadere nel IV millennio, cioè fra Tardo Neolitico e Rame 1 (fase III A). In più casi, specie in formule frammiste ai successivi elementi geometrici, tale schema sembra poi riproporsi in pieno Rame 1 (probabile fase II B1 e 2), in parallelo con le ultime manifestazioni su roccia dei gli elementi topografici geometrici arcaici (considerabili sulla conclusione della fase II B2).

C) La quasi totalità delle "macule" e "nuvole" si riscontra nel versante sinistro della Media Valcamonica, con epicentri a Nadro sud e Campanine Alta. Tale area è coincidente con quella di un *set* di figurazioni sovente in stretta relazione spaziale e che pare pertanto accompagnare la manifestazione: le prime formule di oranti schematici, i primi moduli di coppelle (in particolare il più ricorrente modulo a otto), i primi dischi puntati, coppelle, elementi lineari e, probabilmente in fase avanzata, le prime scene di aratura (fase II di A. Arca, corrispondente al primo momento della Fase 0 di F. Fedele e alla fase I di Campanine).

D) Segue una seconda fase di raffigurazioni topografiche, con maggiore regolarità geometrica, figure quadrangolari a linea di contorno o campite e con frequenti insiemi di coppelle. Le formule senza o con poche linee sentiero, frequentemente isolate e talora frammiste a macule, tipo Borno 1, sembrano più antiche (fase II B1) rispetto a quelle ben geometriche in gruppo articolato e sovente abbinato, specie nel versante destro, a linee sentiero (fase II B2: SANSONI, GAVALDO 1995). La figura guida di tale fase è il rettangolo con partiture interne (con linea parallela



Fig. 14 - Campanine r. 38. L'unica composizione topografica complessa dell'area, con macule frammentate ad elementi quadrangolari, recinti, linee sentiero e insiemi di coppelline (IIB1; Archivio CCSP)

e prossima al lato lungo inferiore) a linea di controrno, tipo Bagnolo 1 o Carpene r. 2, o campito, tipo Vite r. 6A, Campanine r. 38. Nell'area di Vite tali elementi geometrici si sovrappongono nitidamente a macule. In accordo con Arcà (cit.) è possibile considerare quest'insieme come pertinente al Rame 1, con una probabile continuità in fase iniziale Rame 2 (III A1), parallelamente al "set di Fase I" (Fig. 14). Le composizioni di questa fase, specie se figure a sé stanti e non in gruppo, si rinvennero facilmente nello stesso areale delle macule sopra considerato, al fianco dello stesso set con oranti, e vi si aggiungono poi (o in contemporanea?) le scene di aratura sino al Rame 2. Ma la maggior parte delle composizioni topografiche geometriche e quasi tutte quelle in gruppo complesso, sia di fase II B1 che II B2, hanno areale differente: si sviluppano lungo tratti dell'area di Vite e limitrofe (Paspardo) ai margini settentrionali del versante sinistro, e come prime immagini "colonizzano" un ampio arco del versante destro, da Pià d'Ort, a Dos del Mirichì, Redondo e Coren Redondo, con diradamenti sino a Carpene-Fradel a nord e Seradina-Bedolina a sud. Qui non compare traccia del "set di Fase I", se non nella forma di rari cerchi puntati¹⁷, così come non abbiamo né arature né armi¹⁸. Tale esplicito isolamento monotematico si nota anche nell'area di Paspardo-Piè-Dos dell'Arca, a nord della forra del Re (dove è frammisto a macule); ivi è pur ben attestato, ma in altre zone discoste, il set con piccole macule¹⁹.

Quindi: le raffigurazioni topografiche più arcaiche si confermano come un elemento primario dell'espressività di tradizione neolitica, sia che la loro origine, come probabile, sia prima della metà del IV millennio, sia che avvenga successivamente, in quel Rame 1 che media le tradizioni neolitiche con le prime potenti spinte innovative calcolitiche. L'attenzione quasi esclusiva in molte aree sulla figura del terreno coltivato, e facilmente sull'abitazione, può esser letta come il riflesso di un tema basilare della rivoluzione neolitica, la domesticazione vegetale

¹⁷ Ma si trovano eccezioni con oranti a Carpene r. 2 e Vite r. 63.

¹⁸ Eccezioni con pugnali e mappiformi a Seradina III r. 28 e a Vite r. 36.

¹⁹ Così come, eccezionalmente nell'area a sud della forra del Re, nell'unico caso con composizione topografica complessa III B di Campanine (r. 38), e negli unici di Pagherina (r. 4) e di Boscatelle (con macule, r. 7) come, su masso mobile, in quelli di Borno 1, Ossimo 8, Bagnolo-Ceresolo 1 e Pat .

e animale, i nuovi modi di approvvigionamento non predatorio che implicano lo stanziamento nel territorio. Territorio con cui nasce una nuova speciale relazione, plausibilmente sotto l'egida di una visione magico-religiosa che solo semplicisticamente possiamo definire imperniata sulla Natura Madre che manifesta i suoi cicli costanti nella fecondazione, crescita, maturazione, morte e nuova nascita. Le fonti più antiche e l'etnologia ci offrono un quadro grandioso e sostanzialmente ripetitivo della modalità con cui le culture agricole storiche hanno vissuto e ritualizzato una visione che, *in nuce*, non può che tramandare ciò che fu elaborato fin dai momenti iniziali.

Non a caso, proprio l'arte rupestre mostra una somiglianza tipologica stupefacente fra gli elementi topografici geometrici del IV-III millennio e quelli successivi, attorno alla prima metà del I millennio. In quest'ottica, per noi definibile nei soli tratti essenziali, dovremmo leggere il valore delle raffigurazioni topografiche arcaiche. Scarne ma fondamentali indicazioni in tal senso ci provengono dalle associazioni del medio versante sinistro, dove compare un *set* d'immagini con oranti schematici prevalentemente femminili, simboli astratti, le prime armi e scene d'aratura che quindi, nel III millennio, si attestano con forza. Parallelamente sulle pareti verticali e sui massi mobili una più forte astrazione ci ripropone, nel III millennio, probabili schematizzazioni delle vecchie mappe in nuovi segni nuovamente inseriti in contesti simbolici. Questa focalizzazione sull'astratto, sull'orante disarmato e sul femminile, che tenderà a scomparire dal tardo III millennio, è l'indicazione più interessante per la congruenza con la visione di tradizione neolitica, che mantiene evidentemente un suo ruolo anche sulla prepotente affermazione uranica del Rame 2.

Sulla roccia affiorante, la cui manifestazione fu probabilmente meno dotta, meno esclusiva e controllata di quella su masso mobile nei centri cerimoniali, il fenomeno di compromissiva, conservativa continuità, su base semplificata e più spontanea/popolare, ebbe evidentemente luogo d'elezione nello stesso Rame 2: qui, nelle stesse aree con armi e arature a sud della forra del Re, sembrano proseguire forme espressive che ripropongono i temi della tradizione tardoneolitica-Rame 1, con almeno parte del *set* di Fase I, così come qui, e nel contiguo areale del versante, si era manifestata la quasi totalità del complesso degli elementi topografici arcaici (Fig. 15).



Fig. 15 - Foppe di Nadro r. 2D. Elemento topografico a reticolo affiancato ad orante femminile con arti ad U (Archivio CCSP, fine anni '70, gruppo De Marinis, Gambari, Malnati)

BIBLIOGRAFIA

- ANATI E.
1982 *I Camuni. Alle radici della civiltà europea*, Milano, Jaca Book.
- ARCA A.
1994 *Le figurazioni topografiche in loc. Vite di Paspardo: prima fase dell'arte rupestre camuna*, in «NAB», 2, pp. 91-98.
- 2001 *Chronology and interpretation of the "praying figures" in Valcamonica rock art*, in FOSSATI A., FRONTINI P. (eds.), *Archeologia e arte rupestre. L'Europa-le Alpi-la Valcamonica*, Atti del Secondo Convegno Internazionale di Archeologia Rupestre (Darfo Boario Terme, 2-5 Ottobre 1997), Milano, Comune di Milano-Settore Cultura, Musei e Mostre, Civiche Raccolte Archeologiche, pp. 185-198.
- 2005 *Archeologia rupestre in Valcamonica: Dos Cüi, un caso di studio*, in «Rivista di Scienze Preistoriche», LV, pp. 323-384.
- 2007 *Le raffigurazioni topografiche, colture e culture preistoriche nella prima fase dell'arte rupestre di Paspardo. Le più antiche testimonianze iconografiche nella storia dell'agricoltura e della topografia*, in FOSSATI A.E. (ed.), *La castagna della Vallecamonica. Paspardo, arte rupestre e castanicoltura*, Atti del Convegno Interdisciplinare (Paspardo, 6-8 ottobre 2006), Paspardo (Bs), Comune di Paspardo, pp. 35-56.
- 2009 *Monte Bego e Valcamonica, confronto fra le più antiche fasi istoriative. Dal Neolitico al Bronzo Antico, parallelismi e differenze tra marvegie e pitoti dei due poli dell'arte rupestre alpina*, in «Rivista di Scienze Preistoriche», pp. 265-306.
- 2013 *L'arte rupestre nell'età del Rame: il Monte Bego*, in DE MARINIS R. (ed.), *L'età del Rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Roccafranca (Bs), Compagnia della Stampa, pp. 141-160.
- CAPARDONI M.
2009 *Boscatelle: una nuova area istoriata in Valcamonica. Sintesi preliminare*, in «BCSP», 35, pp. 142-143.
- CASINI S.
2008 *I monoliti istoriati con simbologia femminile della Valcamonica e della Valtellina. Riflessioni e nuovi spunti di ricerca*, in «NAB», 16, pp. 5-20.
- 2012 *I monoliti istoriati con simbologia femminile della Valcamonica e della Valtellina*, in DE MARINIS R., DALMERI G., PEDROTTI A. (eds.), *L'arte Preistorica in Italia*, Atti della XLII Riunione Scientifica (Trento, Riva del Garda, Valcamonica, 9-13 ottobre 2007), vol. II, Trento, Museo delle Scienze, pp. 285-289.
- CORBOUD P.
2003 *Les gravures rupestres préhistoriques de la Crête des Barmes à Saint-Léonard (Valais, Suisse)*, in «Bulletin d'Études Préhistoriques et Archéologiques Alpines», 14, pp. 273-314.
- 2010 *Les Roches gravées et les stèles antropomorphes du Valais (Suisse)*, in *L'arte rupestre delle Alpi*, Atti del Convegno (Capo di Ponte, 21-24 ottobre 2010), Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 59-62.
- DE LUMLEY H. et al.
1996 *Le rocce delle meraviglie. Sacralità e simboli nell'arte rupestre del Monte Bego e delle Alpi Marittime*, Milano, Jaca Book.
- 2003a *Gravures protohistoriques et historiques de la région du mont Bego. Tende, Alpes-Maritimes, Secteur des Merveilles Zone du Grand Capelet Zone XII, Aix-en-Provence, Édisud.*
- 2003b *Gravures protohistoriques et historiques de la région du mont Bego. Tende, Alpes-Maritimes, Secteur des Merveilles Zone de la Cime des Lacs Zone III, Aix-en-Provence, Édisud.*
- DE MARINIS R.
1973 *Scoperte di arte neolitica al Riparo Gaban: il significato per l'arte rupestre della Valcamonica*, in «BCSP», 10, pp. 64-76.
- DUFRENNE R.
1995 *La Vallée des Merveilles et les mythologies indo-européennes*, Studi Camuni vol. 17, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- ELIADE M.
2008a *La Terra, la donna, e la fecondità*, in *Trattato di storia delle religioni*, Torino, Bollati Boringhieri, pp. 245-271.
- 2008b *L'agricoltura e i culti della fertilità*, in *Trattato di storia delle religioni*, Torino, Bollati Boringhieri, pp. 342-376.
- FEDELE F.
2003 *Ricerche Archeologiche al Castello di Breno, Valcamonica. I*, in «NAB», 8.
- 2011 *Origini dell'ideologia cerimoniale centroalpina dell'età del Rame: una "fase zero" di IV millennio?*, in «NAB», 19, pp. 77-100.
- FEDELE F., FOSSATI A., GIORGI A.
2014 *Archeologia preistorica della valle di Lozio (Valcamonica). Primo contributo*, in «NAB», 22, pp. 45-94.
- FOSSATI A.E.
2007 *L'arte rupestre a Paspardo, una panoramica tematica e cronologica*, in ID. (ed.), *La castagna della Vallecamonica. Paspardo, arte rupestre e castanicoltura*, Atti del Convegno Interdisciplinare (Paspardo, 6-8 ottobre 2006), Paspardo (Bs), Comune di Paspardo,

- pp. 17-34.
- FOSSATI A., ABREU SIMÕES DE M.
1985 *Le rappresentazioni di palette nella zona di "Dos Sottolaio",* in «BC Notizie», 4, pp. 14-16.
- GASTALDI C., GAVALDO S.
2015 *Alla scoperta di antichi contesti: spunti da Foppe di Nadro,* in TROLETTI F. (ed.), *Prospects for the prehistoric art research, 50 years since the founding of Centro Camuno*, Proceeding of XXVI Valcamonica Symposium (Capo di Ponte, 9-12 Settembre 2015), Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 117-122.
- GAVALDO S.
1995 *Le raffigurazioni topografiche,* in SANSONI, GAVALDO 1995, pp. 162-168.
- 2007 *L'area istoriata de "I Verdi" (Valcamonica, Italia),* in Anati E. (ed.), *Rock Art in the Frame of the Cultural Heritage of Humankind*, Papers of XXII Symposium (Darfo Boario Terme, 18-24 maggio), Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 159-180.
- GAVALDO S., GASTALDI C., MEDICI P., ROSSI G.
2015 *Recording Rock-Art Fieldwork 2014. Corso di rilevamento e analisi sull'arte rupestre della Valcamonica. Relazione preliminare,* in «BCSP», 39, pp. 137-142
- GAVALDO S., GASTALDI C., MEDICI P.
2015 *Recording Rock-Art Fieldwork 2015. Corso di rilevamento e analisi sull'arte rupestre della Valcamonica, località Foppe di Nadro. Relazione preliminare,* in «BCSP», 40, pp. 115-121.
- GAVALDO S., GASTALDI C.
2016 *Sulle orme della dea. Antichi culti e santuari femminili nella media Valcamonica. Alcune considerazioni,* in «Santuarios», 6-1, pp. 81-90.
- HEYD V.
2013 *L'Europa nell'età del Rame: la "calcolitizzazione" di un continente,* in DE MARINIS R. (ed.), 2013, *L'età del Rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Roccafranca (Bs), Compagnia della Stampa, pp. 23-38.
- HEYD V., HARRISON R.J.
2007 *Sion, Aosta e le trasformazioni nell'Europa del III millennio a. C.,* in «NAB», 12, pp. 143-73.
- MARRETTA A.
2007 *Nuove statue-stele dal versante orientale della media Valcamonica: il sito di Campolungo (Cedegolo) e un frammento dalle Foppe di Nadro (Ceto),* in «NAB», 12, pp. 235-251.
- 2009 *Il Coren di Redondo (Capodiponte, Valcamonica),* in ANATI E. (ed.), *Making history of prehistory: the role of rock art*, Pre-atti del XXIII Valcamonica Symposium (Capo di Ponte, 28 ottobre-2 novembre 2009), Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 231-242.
- 2013 *The abstract mind. Valcamonica complex geometric compositions in the light of new discoveries,* in ANATI E. (ed.), *Art as a source of history*, Pre-atti del XXV Valcamonica Symposium (Capo di Ponte, 20-26 settembre 2013), Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 343-356.
- MARTINOTTI A.
2009 *Iconografia delle "rappresentazioni topografiche" in Valtellina tra Eneolitico ed età del Bronzo,* in «BCSP», 35, pp. 99-130.
- 2012 *Simbolismo ed evoluzione dello "scutiforme topografico" nella tradizione rupestre preistorica di Valtellina (Lombardia),* in DE MARINIS R., DALMERI G., PEDROTTI A. (eds.), *L'arte Preistorica in Italia*, Atti della XLII Riunione Scientifica (Trento, Riva del Garda, Valcamonica, 9-13 ottobre 2007) vol. II, Trento, Museo delle Scienze, pp. 161-162.
- PEDROTTI A.
2000 *Il Neolitico,* in LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A. (eds.), *Storia del Trentino*, Bologna, Il Mulino, pp. 119-181.
- PEDROTTI A., TECCHIATI U.
2013 *Iconografia e simbologia delle statue-stele dell'area atesina e lessinica,* in DE MARINIS R. (ed.), *L'età del Rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Roccafranca (Bs), Compagnia della Stampa, pp. 221-231.
- POGGIANI KELLER R.
2009 *Cemmo, il sito storico della scoperta dell'arte rupestre e le novità delle ricerche in corso e Il Santuario di Ossimo-Pat,* in EAD. (ed.), *La Valle delle incisioni: 1909-2009 cento anni di scoperte, 1979-2009 trenta anni con l'UNESCO in Valle Camonica*, Catalogo della Mostra (Brescia, Palazzo Martinengo, 21 Marzo-10 Maggio 2009), Brescia, Cataloghi di Palazzo Martinengo, pp. 211-235.
- PRIOLI A.
1997 *Le incisioni rupestri nella bassa Valcamonica ed alto Sebino,* in *Ambiente e Archeologia nell'alto Sebino*, Sale Marasino (Bs), Comunità Montana Alto Sebino
- 1999 *Un santuario preistorico a Sonico, Breno (Bs), Comunità Montana di Vallecamonica.*
- RAETZEL-FABIAN D. (ed.)
2000 *Die ersten Bauernkulturen, Jungsteinzeit in Nordhessen*, Kassel, Staatliche Museen Kassel.
- SANSONI U.
1987 *L'arte rupestre di Sellero*, Studi Camuni Vol. 9, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- 1992 *I siti d'arte rupestre in Valcamonica: loro peculiarità in un contesto unitario,* in ANATI E. (ed.), *Prehistoric and Tribal Art: the importance of Place. The site, the Message, the Spirit*, Pre-Atti del Valcamonica Symposium (Montecampione, 16-21 Ottobre 1992), Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, s.p.

- 2001 *Il problema degli oranti nell'arte rupestre camuna*, in FOSSATI A., FRONTINI P. (eds.), *Archeologia e arte rupestre. L'Europa-le Alpi-la Valcamonica*, Atti del Secondo Convegno Internazionale di Archeologia Rupestre (Darfo Boario Terme, 2-5 Ottobre 1997), Milano, Comune di Milano-Settore Cultura, Musei e Mostre, Civiche Raccolte Archeologiche, pp. 245-246.
- 2006 *La sacralità della Montagna. La Valsaviore, le Alpi, i Monti degli Dei*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro - Cleto e Faenna.
- 2007 *Il Calcolitico su superficie affiorante: le nuove scene di aratura di Campanine e Foppe di Nadro. Note sul sito di Campolungo e il frammento di Nadro*, in «NAB», 12, pp. 219-234.
- 2009a *Note sul territorio capontino nella preistoria e le nuove aree rupestri di Pagherina e Dos del Pater*, in «BCSP», 35, pp. 85-93.
- 2009b *Arte rupestre a Malonno*, in «BCSP», 35, pp. 160-164.
- 2013a *La stele di Cevo ed il frammento Furloni*, in DE MARINIS R. (ed.), *L'età del Rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Roccafranca (Bs), Compagnia della Stampa, pp. 209-219.
- 2013b *Reflection on European and Central Asian Rock Art in the Indo-European framework*, in ANATI E. (ed.), *Art as a source of history*, Pre-atti del XXV Valcamonica Symposium (Capo di Ponte, 20-26 settembre 2013), Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 209-216.
- 2014 *Il senso del sacro durante il Calcolitico nell'arte rupestre della Valcamonica: pugnali, mappe e oranti a Boscatelle, roccia 8, e a Foppe di Nadro, roccia 60*, in DE MARINIS R. (ed.), *Le manifestazioni del sacro e l'età del Rame nella regione alpina e nella pianura Padana. Studi in memoria di Angelo Rampinelli Rota*, Atti del Convegno, (Brescia, Palazzo Broletto, 23-24 maggio 2014), Firenze, All'insegna del Giglio, pp. 127-145.
- SANSONI U., GAVALDO S.
1995 *L'arte rupestre del Pià d'Ort. La vicenda di un santuario preistorico alpino*, Archivi Vol. 10, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- SANSONI U., GAVALDO S. (eds.)
2009 *Lucus Rupestris. Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- SANSONI U., GAVALDO S., GASTALDI C.
1999 *Simboli sulla roccia. L'arte rupestre della Valtellina centrale dalle armi del bronzo ai segni cristiani*, Archivi Vol. 12, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- SANSONI U., MARRETTA A., LENTINI S.
2001 *Il segno minore. Arte rupestre e tradizione nella Bassa Valcamonica (Pisogne e Piancamuno)*, Archivi Vol. 14, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- SLUGA G.
1969 *Le incisioni rupestri di Dos dell'Arca*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.